lettera aperta

Domenica 22 ottobre 2023 - XXIX domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2718

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL SENSO DELLA MISSIONE

In questa domenica, 22 ottobre, celebriamo la giornata missionaria. Ha senso fare "propaganda della fede", ha senso indicare Cristo se non lo abbiamo incontrato noi per primi? Ha senso fare proseliti?



Don Oscar Kasongo,
primo parroco africano alla guida
di una parrocchia padovana

La Chiesa mondiale sta camminando nel sinodo. Le parole chiave indicate, fin da principio, da papa Francesco erano 3: comunione, partecipazione e missione. L'ultima è la più difficile perché talora equivoca. In passato, su questo tema, ci sono stati errori. Indichiamo un percorso. Il primo "luogo" di missione sono le nostre famiglie e il nostro ambiente. L'Italia che fino al 1940 era "naturalmente" cristiana ora si è accorta di avere un vuoto di fede. La vera missione si gioca qui. Secondo: può annunciare Cristo chi l'ha incontrato: altrimenti è propaganda. Non basta aver studiato o avere un "titolo". Se c'è un'esperienza di fede profonda non si fanno proseliti ma cristiani. Terzo: la missione non serve per essere più numerosi, ma per donare quello che abbiamo ricevuto gratuitamente. Se siamo contenti della fede, se capiamo che è una ricchezza capace di cambiare la vita, allora diamo agli altri quello che abbiamo ricevuto perché anch'essi possano essere contenti. Ultimo: la missione non si realizza parlando e dicendo. Parte dall'ascolto, dal fare insieme qualcosa. Prima serve la fiducia reciproca, ascoltare la vita altrui, poi si propone il Vangelo. *don Gianni*

Lettera da Mario Carraro

Caro don Gianni, su quanto ha realizzato don Armando si è detto e scritto molto. Io però, in oltre cinquant'anni vissuti vicino a lui collaborando strettamente nel suo lavoro pastorale, sono stato colpito dal suo modo di operare e di vivere, il suo essere sacerdote tra la gente. Non uso parole mie, ma ti suggerisco di riproporre quasi un "autoritratto": esprime le sue aspirazioni scrivendo l'introduzione al 1° numero di *"Carpinetum"* del 2 dicembre 1972 inviato a tutte le 2100 famiglie della parrocchia al termine della sua prima visita alle famiglie. Condivido totalmente la sua scelta di essere "un mendicante di ascolto", scelta a cui è stato fedele fino all'ultimo, fino a quando gli è stato concesso di farlo nella "cattedrale tra i cipressi". *Carpenedo 3-10-2023*

… e risposta di don Gianni

Profitto della lettera che Mario Carraro mi ha inviato per riportare oggi su *lettera aperta* il testo di don Armando, scritto nel 1° numero di «Carpinetum». È una pagina che mostra una Chiesa in uscita, in dialogo e in ascolto della realtà. Bisogna ammettere che erano molto più missionari allora di oggi.

Da "Carpinetum" n° 1, dicembre 1972

Un mendicante in ascolto

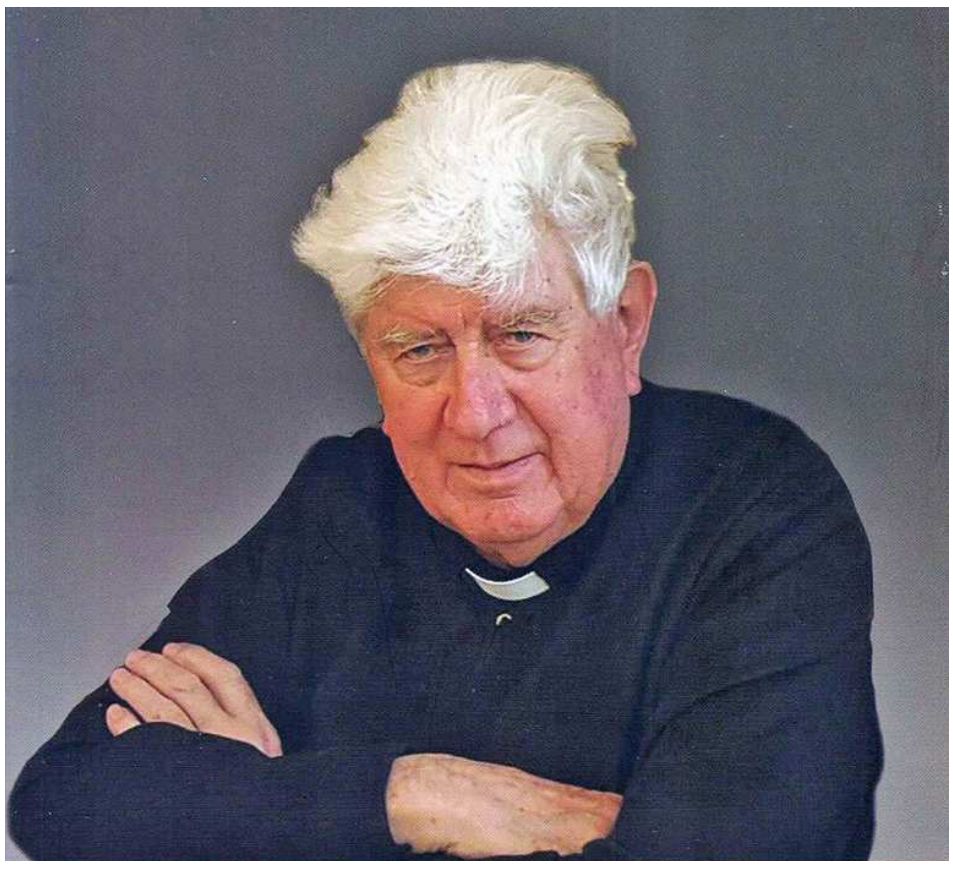
Busso alla vostra porta con discrezione e rispetto, chiedendo di aprirmi per potervi parlare per qualche minuto.

Molti di voi vengono in chiesa ogni settimana per pregare assieme, per ascoltare il commento alla Parola di Dio e per spezzare assieme "il pane di vita" molti di voi si fan vivi in occasione delle grandi solennità, ma tanti si mantengono ai margini della comunità, tenuti lontani dai motivi più diversi.

Sono entrato almeno una volta in casa vostra e tutti mi avete accolto con cortesia, spesso con caldo affetto e con fede; quasi nessuno mi ha detto di aver rotto completamente con Dio, con Cristo, con la Chiesa e con la Parrocchia. Questa vostra accoglienza cordiale e il mio bisogno profondo di partecipare a tutti le grandi certezze cristiane mi spingono e mi danno il coraggio di tentare un discorso da fratello e da sacerdote per annunciare il Vangelo, in cui la nostra comunità crede, andando a parlare anche a chi non viene ad ascoltarci. «Carpinetum» ci auguriamo che possa entrare ogni volta a casa vostra per informarvi sulla vita della parrocchia, per diventare uno strumento di dialogo per tutti, per ravvivare quella fede che, grazie a Dio, non è spenta in quasi nessuna delle nostre famiglie.

Vogliamo che il nostro periodico diventi un richiamo, un seme, un segno di vita e di speranza cristiana, un'occasione di incontro.





Non vuole imporsi, né importunare alcuno; accettatelo quindi come mi avete accettato in casa vostra, perdonando tutto ciò che vi potesse urtare o non esservi gradito; questo è solo conseguenza della mia pochezza.

"Carpinetum" nasce senza pretese, né ha ambizione alcuna; è la "Lettera aperta" della comunità che arriva a casa per chi non può o non crede di venirsela a prendere ogni settimana in chiesa.

Se avrete la bontà di ascoltarci dedicando qualche ritaglio di tempo alle letture, accetteremo la vostra cortesia come un gesto d'affetto, sennò lasciatela perdere; noi siamo convinti che l'aver sacrificato qualche tempo per scrivervi è già un modo per dimostrarvi la fraternità e l'amore che animano tutta la nostra attività pastorale nei vostri riguardi.

«Carpinetum» arriva per la prima volta nelle 2100 famiglie della nostra parrocchia per Natale per donare a tutti l'augurio più fraterno di serenità, di pace e di letizia cristiana.

Questo foglio vorrà essere anche per il futuro un invito alla concordia, alla fede e alla speranza.

Iddio benedica le nostre intenzioni e sia con tutti noi sul nostro cammino. ***don Armando***

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● **Consiglio Pastorale**

Venerdì 27 ottobre faremo Consiglio Pastorale. Lavoreremo sulla visita Pastorale prevista per il 24, 25 e 26 novembre. Nell'ultima riunione era emersa una proposta di calendario. Nei giorni seguenti sono stato in Curia con gli altri parroci della collaborazione e ne abbiamo parlato. Vi sono state alcune osservazioni. Adesso serve dare sviluppo e concretezza ai molteplici incontri. È bene dunque che ci sia in Consiglio almeno un esponente per ogni gruppo della parrocchia (compreso il Centro Infanzia Il Germoglio) così da compiere un lavoro efficace, senza poi tornare di nuovo sull'argomento. In linea generale il Patriarca chiede anche che vi sia un filo conduttore unico per la visita; domanda che ogni incontro abbia una struttura uniforme e auspica di ricevere in anticipo eventuali domande alle quali dare una risposta preparata.

● **Per animalisti convinti**

Davanti alla nostra chiesa i piccioni sono tornati, per certi aspetti peggio e più di prima. Nel senso che, visti gli aculei disposti sul portale d'ingresso, adesso stanno appollaiati più in alto, sulla statua della Madonna e sui cornicioni superiori. Sta di fatto che ogni settimana dobbiamo pulire il guano davanti alla porta d'ingresso. E dunque: chiedo intanto, per piacere, di non dar loro da mangiare. Non intendo certo maltrattare questi animali. Sia mai che qualcuno mi accusi di scarsa sensibilità verso di loro, povere creature. Chiedo però a chi legge un aiuto. Se ci fosse fra noi qualche animalista convinto potrebbe darmi una mano a pulire? So che non è un lavoro propriamente onorevole, ma visto che il parroco lo fa ogni settimana potrebbe esserci qualche altro fedele disposto ad intervenire? Se no, agiremo per le vie più brevi e cercheremo un sistema per spostare altrove queste animali graditi al Creatore.





● **Il libro di don Vincenzo**

In questa domenica missionaria profittiamo della presenza e della disponibilità di don Vincenzo che ha speso molti decenni per annunciare il Vangelo. Ha scritto in questi mesi un libro e lo ha anche stampato. Raccoglie una ventina di racconti molto lineari. Sono esperienze di vita concreta sintetizzate con vivacità e acume, dalle quali nasce anche un volto sereno di Chiesa e di fede credibile pure nel nostro territorio. Da quelle esperienze si comprende quanta strada sia necessario fare anche per il nostro "vecchio continente" così da renderlo credibile nel portare il Vangelo a chi non avesse ancora accolto il Signore. Alla fine delle Messe faremo omaggio del testo e raccoglieremo un'offerta libera (è costato 6 euro l'uno…).

● **Provo per l'ultima volta**

L'incontro coi ragazzi di terza media sta andando benone. Mai così numerosi per il passato. Ci si trova alle 14:15 per mangiare insieme e si torna a casa alle 15:30 dopo un momento di incontro. L'ultima volta eravamo in più di 30 e ci auguriamo che arrivino altri amici. Purtroppo ci mancherebbe ancora uno "staff cuochi" che si alterni con gli altri per preparare una volta ogni mese e mezzo il necessario per il pranzo. Se qualcuno fosse disponibile noi diremmo un grande grazie.

● **Grazie per la Sapapian**

Come da programma, nel pomeriggio di domenica 15 ottobre si è puntualmente tenuta la XXXIX edizione della Sapapian. Ringra-



zio molto quanti si sono adoperati per l'organizzazione di questa ormai storica marcia non competitiva.

● **Doposcuola**

Evviva: anche quest'anno comincia il servizio del doposcuola. Tuttavia, mancherebbe ancora qualche aiuto. Al momento le persone disponibili sarebbero 6 adulti e 8-10 ragazzi del Bruno e del Franchetti (sono presenze stabili e questo ci rincuora molto). Abbiamo bisogno di altri adulti e di altri giovani, purché capaci di essere saldi nella presenza. Chi può darci una mano? Sia chiaro che il Signore non dimentica. E qui non si tratta semplicemente di dare un pesce, ma di insegnare a pescare. Lo si fa con bambini che terranno questa ricchezza per tutta la vita. Insomma: si fa un gran bene. Volete poi che il Signore si lasci vincere in generosità? Grazie a tutti.

PROPOSTA: PULIZIA DAY

Sono ricominciate tutte le attività ed è proprio bello rivedere il patronato pieno di vita ma… c'è un ma. I nostri bimbi, i nostri ragazzi, gli adulti dovrebbero essere accolti in un ambiente pulito e profumato e purtroppo non è così: rifiuti buttati in ogni dove, bagni poco igienici, le stanze con la polvere, i tavoli appiccicaticci e sporchi da chissà quanto tempo. Sarebbe bello che ogni gruppo dopo la propria attività lasciasse pulito, è impegnativo ma è rispettare chi verrà dopo ad occupare quello spazio di cui si è usufruito altrimenti poi sono sempre i soliti "cirenei" a farsi carico di ripristinare l'ordine. Proponiamo, a tal proposito per **sabato 28 ottobre** dalle 9:00 alle 12:00 il PULIZIA DAY. Se è bello mangiare e fare attività tutti insieme sarà altrettanto bello pulire in compagnia. Se ci fossero molte adesioni si potrebbe pensare di ripeterlo ogni due/tre mesi: la fatica è diversa se condivisa ed è un modo per sentirsi parte di una comunità. Se chi farà attività il giorno dopo troverà pulito sentirà di più la responsabilità di lasciare la stanza come l'ha trovata. Ripeto la data 28 ottobre alle ore 9:00 in patronato. Potete dare le vostre adesioni a Daniela (3486105494) con un messaggio di WhatsApp, sarà così più facile organizzare le squadre di lavoro. Grazie a chiunque aderirà a questa proposta. *Daniela Bonaventura*



● **Festa di Halloween**

Annunciamo che martedì 31 ottobre ci sarà un'altra occasione per stare insieme. Alle 17:00 è prevista infatti la "festa di Halloween" per i bambini delle elementari e delle prime classi della scuola media. La festa inizia in patronato alle 17:30 e potrebbe durare fino alle 21:00. Sono previste anche le esibizioni di gruppi di danza e lo show del "celebre" mago Mirtillo. Per tutti i



bambini e ragazzi presenti ci saranno dolci, premi e una zona ristoro per i più grandi. Vi invitiamo a tenerne conto anche perché non sarebbe previsto un ponte scolastico.

● **Arrivata una lampada**

Ci è stata donata una lampada in metallo sbalzato. Potrebbe essere della fine del 1800. Si tratta di un omaggio gradito che immaginiamo di collocare nella cappella della Madonna di Lourdes. Dobbiamo trovare la soluzione opportuna per portarci un cavo elettrico e tenere una luce accesa: sarebbe giusto. Di tutto questo ringrazio intanto la signora Mara che ha voluto pensare a noi per il dono. Domando: c'è qualcuno che, a titolo di servizio, potrebbe darci una mano per fissare la lampada in modo conveniente? Grazie in anticipo.

LETTERA
dalla parrocchia

L'Italia e lo Stato Padre

In questi tempi molto difficili in cui i disastri sembrano presentarsi, nella quotidianità, con insistita frequenza, tutti chiedono aiuto e soccorso allo Stato. Una volta ognuno sapeva di doversela cavare da solo e al massimo poteva contare sull'aiuto della famiglia o della Chiesa. Aiuti che consistevano solamente nella condivisione alle fatiche. La Chiesa, per quanto poteva, veniva incontro alla penuria di generi di conforto e in qualche modo per combattere il freddo. Il pensiero ideale che lo Stato debba proteggere e soccorrere dai problemi della vita è iniziato all'incirca nel secondo dopoguerra. Nella Costituzione italiana, relativamente ai doveri fondamentali del cittadino, c'è quello di concorrere alle spese pubbliche in proporzione alla propria situazione economica. Nel momento del bisogno tutti sono pronti a battere cassa. Sarebbe morale e di buon gusto chiedere gli aiuti quando si è sempre dato fino all'ultimo centesimo. Quando si tratta di pagare le imposte e le tasse il numero degli evasori, però, è altissimo da decenni. Nei momenti di crisi, se lo Stato eroga aiuti alle imprese, soprattutto a quelle grandi, per non farle fallire, queste non dovrebbero distribuire dividendi e accumulare gli utili per rimettere in ordine il bilancio. Secondo il pensiero dell'economista Luigino Bruni si dovrebbero introdurre comitati etici in tutte le aziende, affinché vigilino sulla loro condotta etica anche nei tempi ordinari. Altrimenti attenderemo che arrivi la prossima crisi e saremo ancora impreparati. *Luciano Smalis*

Carissimo, bisogna ammettere che in questi ultimi decenni siamo diventati un popolo proteso all'aiuto di Stato. Pardon: quando ci serve ci ricordiamo che lo Stato italiano c'è, ma quando non ne abbiamo bisogno… non solo evadiamo le tasse come giustamente segnali ma, molto peggio, non ci riconosciamo più cittadi-



ni italiani. Direi che questa idea è in crisi soprattutto negli ultimi tempi. Ci si sente semmai "cittadini del mondo", parole che non esprimono nulla di impegnativo. Si finisce poi per star male perché "figli senza un padre" non si può vivere bene. Insomma: questa volta le tue parole fanno riflettere sul senso di appartenenza che oramai in molti viviamo come un "vincolo" alla libertà personale. d.G.

BRICIOLE
di don Mario Ronzini

Aneddoti storici veneziani (13)
Le botteghe da Caffè

Secondo il solito Tassini, che ci accompagna per le calli e le piazze di Venezia in cerca di cose e persone originali, le botteghe da Caffè in città cominciarono a vedersi già nel secolo XVII ed ebbero un forte incremento nel XVIII. Da principio erano basse e disadorne come, per esempio, quello *spaccio da vino* al *Ponte dell'Angelo*. Ciononostante si vedevano affollate di gente e di maschere soprattutto durante il carnevale. Fra le più importanti si potevano contare quella di *Florian*, dell'*Au-*

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise — *a cura di Franca Degan*

In quel tempo i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi (Mt 22,15)

In questo testo non colpisce solo la semplicità e la chiarezza di Gesù-maestro, ma anche la malizia di chi, ritenendosi giusto, finge invece di voler imparare. Un atteggiamento irritante e, in effetti, tristissimo: usare la propria intelligenza e le proprie conoscenze con l'intenzione di mettere in difficoltà gli altri mi sembra il modo migliore per generare infelicità. Come evitarlo? *Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*! Gesù non va allo scontro, ma ci provoca a riflettere sul rapporto tra le necessità della vita e la verità superiore di Dio. Il denaro ci permette di stare nella società: comprare e vendere, pagare le tasse, usufruire di servizi,... e poi? Cos'è quel *"di Dio"* che dovremmo rendergli? *Del Signore è la terra con quanto contiene, il mondo con quanti vi abitano*, dice il Salmo 24, e quindi - secondo Gesù - dovremmo rendere a Dio tutto, compresi noi stessi. Mi sembra un fortissimo richiamo a sorvegliarci continuamente per non sentirci padroni, in nessun caso. Non solo: a educare noi stessi e le nuove generazioni a uscire da sé, a servire, a ricercare l'accordo, ad accettare che possono esistere opinioni diverse, che magari si completano, o che attendono ulteriore luce. A confidare che nell'amore si possono superare conflitti, fino a evitare la guerra, che nasce dal non-ascolto; ma l'ascolto si elabora nell'umiltà (da "humus" - suolo): se mi pongo a un gradino più alto o più basso, non posso comunicare nella verità. Parole difficili in questi tempi, ma da qualche parte si deve cominciare.





rora, delle *Rive* e del *Campo della Guerra*. Alcune avevano dei camerini, proibiti a più riprese dal governo a causa dei giochi d'azzardo che vi si tenevano e per altre oscenità. Vi furono vari provvedimenti contro la licenza dei Caffè e si giunse perfino a proibirvi l'accesso alle donne, tanto che il poeta veneziano Giorgio Alvise Baffo (1694-1768) prorompeva in questi lamenti: *"La giera in fato una gran bela cosa / veder in le boteghe una filada / de done vestie tute da parada! / O dio, che mutazion trista e noiosa!"*. E ancora: *"Ma per quanto che i vogia tegnir duro, / che in botega no vada più le done, / gnente no i farà mai ve l'assicuro!"*. Si ordinò ai caffettieri di togliere le sedie sotto le *Procuratorie* di Piazza San Marco alle ore 24 e di chiudere le botteghe alle ore 2 di notte. E il Baffo tornò così alla carica: *"Se chi xe morti po i vedesse ancora / che no se pol andar più in le boteghe, non se pol sentar gnanca de fora, / che xe proibide tutte e careghe…/ Oh, che vita, diria, busaronazza!"*. Termina il Tassini con una nota moraleggiante: Anche un altro satirico nota la ridicolaggine e l'inutilità di tali provvedimenti in epoca nella quale l'immoralità avea invaso tutte le classi sociali. Era proprio un voler chiudere la stalla, scappati i buoi!

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Luigi Guanella

Don Luigi nasce nel 1842 in un paesino arrampicato sulle montagne, in valle Spluga, nella provincia di Sondrio, da una famiglia povera e numerosa. Di carattere indomito e volitivo sente la chiamata religiosa già da bambino. Nel giorno della prima comunione assapora "un momento di grande dolcezza, quasi di paradiso", come egli stesso dirà, che lo persuade a forti propositi di bene. A 12 anni entra in collegio come seminarista a Como. A 24 anni, dopo la sua ordinazione, inizia il suo lavoro pastorale in varie parrocchie, occupandosi con grande slancio dei più abbandonati e dei disabili. La figura di Cristo buon Samaritano è la sua fonte di ispirazione spirituale e missione. È profondamente attratto dall'opera di don Bosco, che conosce in quegli anni a Torino. Resta con lui tre anni, viene però richiamato dal vescovo di Como che lo rivuole in diocesi, anche se don Bosco ha molta stima di lui e lo vorrebbe con sé, nei Salesiani. Pur avvilito, don Luigi ubbidisce. Nel paesino in cui diventa parroco tenta di creare una casa per chi non è autosufficiente e non ha alcun sostegno, ma il progetto fallisce per l'opposizione del prefetto locale che, come molte altre autorità civili del tempo, è decisamente anticlericale. don Luigi non si arrende, sente sempre forte la chiamata degli ultimi. Scrive così una quarantina di opuscoli di ascetica, di catechesi e di storia, rivolti ai fedeli. "L'ora della misericordia", come lui la chiama, arriva quando viene inviato in un paese sul lago di Como (Pianello sul Lario) dove alcune ragazze gestiscono un ospizio per orfane e anziani. Diventerà il primo nucleo dell'opera guanelliana. Spostata ed ampliata, a Como, come "Casa della Divina Provvidenza" accoglie i buoni figli, così li chiama don Luigi, cioè orfani, disabili, non autosufficienti. L'istituzione in breve tempo cresce e si consolida, diventando un punto di riferimento per la città, con 200 ospiti. Il fondatore è infaticabile; senza soldi e con piena fiducia nella Provvidenza costruisce asili, scuole, colonie agricole. Ha un'energia ed un entusiasmo contagiosi, raduna accanto a sé un gruppo di suore, le Figlie di S.Maria della Provvidenza, di sacerdoti, i Servi della Carità, e di laici, che ne condividono lo slancio di carità. Dice loro: "il mio programma è sempre questo: pregare e patire, la preghiera scaccia la paura e dona il coraggio". È convinto che nessuno è uno scarto, si prefigge il recupero di tutti, i punti cardine del suo intervento sono il lavoro, un'assistenza amorosa e terapie ricreative. Porta una vera rivoluzione per i disabili, non più segregati nei manicomi, come accadeva allora, ma accolti in una comunità che dà loro dignità e forza, anche attraverso il lavoro. Fonda case ovunque, in Italia, in Europa, negli Stati Uniti, dove si reca, a 70 anni, per aiutare i migranti italiani. S. Pio X, che ha compreso la sua grandezza d'animo, gli affida il compito di costruire una Chiesa dedicata al transito di S. Giuseppe, insieme all'omonima confraternita dedita alla preghiera per i morenti, che conta oggi vari milioni di iscritti. Muore nel 1915, il 24 ottobre, dopo essersi occupato anche dei terremotati di Sicilia ed Abruzzo. Le sue spoglie sono venerate nella chiesa del Sacro Cuore, a Como. *N.F.*



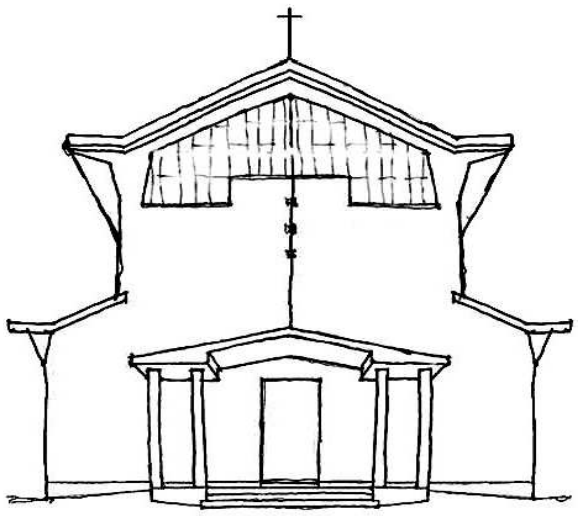


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

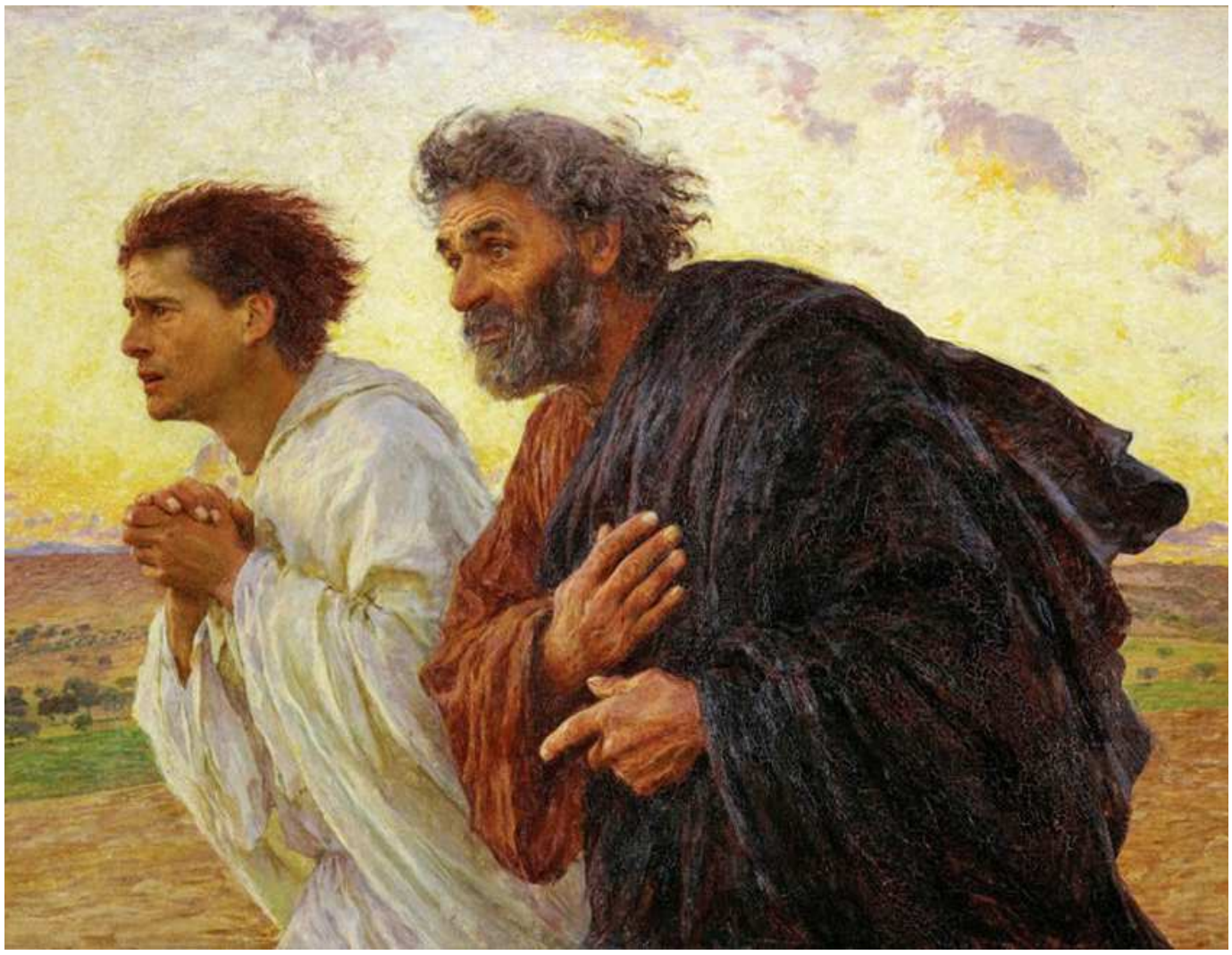
Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 22 ottobre 2023 - XXIX domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Visita Pastorale perché?
Domenica 5 novembre vivremo insieme la visita pastorale nella nostra parrocchia.



Presentiamo qui una sintesi della lettera di indizione della Visita pastorale.
"Una corsa che coinvolge profondamente i singoli eppure mai solitaria, fatta sempre insieme ad altri - in "comunità" - e verso una meta precisa, quella "persona viva" - il Signore Gesù che cambia la vita del mondo. La fede e la Chiesa sono racchiuse in un'immagine suggestiva: è un particolare del dipinto del pittore svizzero Eugène Burnand, che ritrae gli apostoli Pietro e Giovanni trafelati e diretti di corsa al sepolcro nella convulsa mattina della risurrezione, a campeggiare sulla copertina di "Incontro al Risorto", la lettera pastorale del Patriarca Francesco Moraglia uscita (ed. Marcianum Press) nel giorno del Giovedì Santo 2017.
È lo stesso Patriarca a motivare la scelta di questa icona evangelica: "Pietro e Giovanni corrono al sepolcro, sono personalmente coinvolti. Gesù, per loro, è una persona viva, reale, da incontrare, una persona con cui entrare in relazione senza frapporre indugi. Avvertono che se quanto le donne hanno riferito, seppur in modo disorganico, di ritorno dal sepolcro è vero, allora tutto cambierà, non solo per loro e gli altri discepoli ma per l'intera umanità". Insomma quei due "sono immagine viva dei discepoli che, in ogni tempo, senza indugio, vanno incontro al Signore vincitore della morte. Non si attardano, non si lasciano attrarre o distrarre da altro, vanno all'Essenziale, al Signore Gesù. Sono immagine della Chiesa fedele che guarda al Signore risorto".

La Visita, una gioia prima che un obbligo. Un'occasione per crescere, tutti insieme.
"Prima d'essere un obbligo, come stabilisce il Codice di Diritto Canonico, è per il Vescovo causa di gioia; per un pastore è motivo di vera soddisfazione incontrare la sua Chiesa, i suoi preti, i suoi diaconi, i consacrati e i laici che vivono nelle differenti comunità di appartenenza.
Scopo della Visita è crescere tutti pastori e fedeli nella comunione reciproca e, soprattutto, verso il Signore Gesù, partendo dalla carità e dalla verità del Vangelo". Occorre "ravvivare la fede, la speranza e la carità delle persone e delle comunità che di volta in volta verranno visitate, ponendo al centro di tutto il Signore Gesù, l'unico necessario, presentandolo particolarmente alle persone ferite e alle comunità sofferenti come Egli realmente è, ossia una persona viva, concreta, amica dell'uomo, evitando ogni deriva intellettualistica e moraleggiante".

I Cenacoli, le Collaborazioni pastorali e i tre "fuochi" nell'azione della Chiesa veneziana.
Nel nuovo testo affidato alla Diocesi il Patriarca fa il punto sul cammino in atto nella Chiesa veneziana e spiega che la Visita servirà a "porre particolare attenzione alle nascenti Collaborazioni tra le parrocchie; desidera incoraggiarle, aiutarle e rinforzarle, a partire dalla costituzione dei Cenacoli. I Cenacoli - comuni-

tà “piccole” ma “aperte” che hanno come loro primo fine quello di lasciarsi evangelizzare e, poi, evangelizzare - rispondono certo ad una urgenza connessa alla riduzione del numero dei presbiteri all’aumento della loro età, ma soprattutto ad una visione di Chiesa più compiuta, una Chiesa che si propone e si riconosce nella sua realtà di popolo di Dio, all’interno del quale troviamo tutte le vocazioni che il Signore suscita”. Sarà l’occasione per verificare e ravvivare l’impegno - nello stile e con il metodo della “collaborazione” sui tre fronti da tempo individuati come prioritari: la cura dei più giovani (la maturazione della fede, la sfida educativa, l’affettività ecc.), la pastorale delle famiglie (specialmente quelle giovani), la formazione e la catechesi degli adulti (dottrina sociale della Chiesa). *(continua)*

Segreteria della Visita Pastorale



Foto della Prima Comunione 2023

AVVISI: In preparazione alla Visita Pastorale del Patriarca, venerdì 20 ottobre 2023 alle 20:45, in parrocchia, ci sarà un incontro che illustrerà “Che cos’è la collaborazione”.
Mercoledì 25 ottobre alle ore 9:00, presso la chiesa del Cimitero, don Fabio celebrerà una Messa per i defunti della parrocchia Santissima Trinità

CERCATORI DI ORIZZONTI 2023/2024.
Riprende la serie di incontri dei quali pubblichiamo in questo foglio le prime quattro serate .

Ricordo dei defunti

Sabato 21 ottobre	ore 18:30	Defunti: Fam. Micheletto e Baradel, Aurora Furlan
Domenica 22 ottobre	ore 10:45	Defunta: Arianna Iacuzzi
Domenica 29 ottobre	ore 10:45	Defunti: Elsa, Nino, Enrico, Alessandrina Scaggiante, Marziano Simion
Mercoledì 1 novembre	ore 10:45	Defunti: Maria Grazia Carraro, parenti Fam. De Rosa e Versano, Giuseppina Versano

